

Tom
Hanks

Tom Hanks,
60 anni,
è il protagonista
dell'ultimo film
diretto da Clint
Eastwood, Sully,
dal 1° dicembre
al cinema.

*Nel nuovo film
è un pilota che
salva aereo e
passeggeri con
un atterraggio
eccezionale. Un
tipico eroe a stelle
e strisce, normale
ma straordinario.
Un po' come lui,
star da due Oscar,
che ringrazia
i giornalisti
regalando poesie...*

di Roberto Cruci

QUEL BRAVO RAGAZZO



QUANDO NON C'ERA IL TASTO "DELETE"

A sinistra, una delle poesie che Tom Hanks regala spesso a chi incontra e, qui sotto, l'attore con la sua collezione di macchine da scrivere.

Due Oscar, quattro Golden Globe, cinque Emmy e un Orso d'argento

(tra i numerosi riconoscimenti), quasi 50 film e parecchi show televisivi, decine di produzioni: nonostante tutto, Tom Hanks è lo stesso ragazzo semplice di quando esordì 35 anni fa, nella serie *Henry & Kip*: pronto al sorriso, educato e soprattutto generoso con tutti. Giornalisti inclusi: a chi lo intervista regala spesso una lettera scritta a macchina in cui riporta pensieri e intuizioni avute nelle lunghe ore passate negli alberghi del mondo, quando gira o presenta i suoi film. «Le vecchie macchine da scrivere sono una mia ossessione: ne ho 150, tutte funzionanti, a partire dalla Remington portatile, la mia preferita, la tengo accanto agli Oscar. Trasmettono un senso di purezza e candore, qualcosa che abbiamo perso strada facendo. Prima che inventassero il tasto "delete" era più difficile cancellare le parole, trascrivevamo i nostri pensieri già perfettamente cristallizzati», commenta con nostalgia Hanks. Lo rivedremo dal 1° dicembre al cinema nei panni del capitano Chesley "Sully" Sullenberger, che nel 2009 compì un prodigioso atterraggio con il suo aereo di linea in avaria sul fiume Hudson, salvando la vita a tutti i 155 passeggeri: il film è *Sully*, l'ultima fatica di Clint Eastwood.

Ancora una volta interpreta un uomo normale che si ritrova coinvolto in una situazione eroica. Non è la prima volta, è vero, tutti questi personaggi, Sully incluso, hanno in comune una cosa: sono responsabili della vita di altre persone e hanno paura di sbagliare. È un carico psicologico, una responsabilità enorme: devi avere fiducia in te stesso, non puoi permetterti di avere dubbi. Non è per i deboli di cuore.

Ha incontrato il vero Sully?

Ho passato con lui tutto il tempo a disposizione, la


«Adoro le macchine da scrivere e il senso di purezza, di candore che trasmettono: **ne ho 150, tutte funzionanti**»

mi sento come Indiana Jones, un archeologo urbano alla ricerca di chi è passato di lì prima di me. C'è da chiedersi se succede per caso, o se c'è gente che si diverte a lasciare un segno che qualcuno poi troverà.

I suoi genitori si sono separati quand'era bambino. Quanto ha influito questo sulla sua vita?

Ho imparato ad adattarmi. Sin da piccolo ho dovuto prendermi cura di me stesso. I miei hanno dovuto separarsi, tra loro non funzionava, ma noi bambini eravamo completamente spaesati. Mia madre non poteva occuparsi di quattro figli, quindi ci siamo divisi. Io ho seguito mio padre che, prima di trovare la terza moglie, ha frequentato varie donne, tutte con figli. Vivevamo in queste famiglie allargate per pochi mesi e poi ci trasferivamo da un'altra parte. Non è stato facile, ma non mi sono sentito mai solo, avevo la radio sempre con me, a volte anche la televisione, che trasmetteva film come *La strada* di Federico Fellini.

L'indipendenza è arrivata presto.

A volte passavo dei giorni a casa di amici e nessuno si accorgeva della mia assenza. Anche quando mi è stato diagnosticato un disturbo da deficit di attenzione, nessuno si è preoccupato. Per i miei tempi ero solo un bambino vivace. Mio padre diceva: «Quando mai riesci a tenere un bimbo concentrato su una cosa per più di venti minuti?». Eppure ancora oggi ho bisogno dell'aiuto di mia moglie Rita per arrivare in fondo a una sceneggiatura. 

sua esperienza è stata fondamentale, ma la pressione di interpretare una persona reale ha aggiunto un certo carico di stress. Il film parla di lui, questo uomo sarà definito per sempre dalla mia interpretazione. Non potevo prenderla alla leggera.

Come Forrest Gump?

Quella parte mi ha cambiato la vita, ma fui fortunato: prima di me lo studio aveva scelto John Travolta, Bill Murray e Chevy Chase. Hanno tutti rifiutato.

Oltre alle macchine da scrivere, ha il vezzo di twittare foto di oggetti smarriti. Perché?

In quegli oggetti vedo delle storie. Chi sono queste persone? Perché erano lì in quel momento, cos'è successo? Sono piccoli haiku, poesie, storie brevi. Quando li scopro

